

A colloquio con il regista dell'«Ape regina»

«Niente patteggiamenti: la censura non deve esistere»

L'importante, dice Ferreri, non è ottenere il «visto» ma poter proiettare l'opera integralmente

Abuso di falsi argomenti

L'Avant! di domenica ha dedicato una colonna e mezzo di piombo a tentar di sostenere che i deputati comunisti, coloro che appoggiano la Commissione interna della Camera, hanno contribuito a riconsegnare «in mano agli industriali del cinema per altri 17 mesi la bandiera dei privilegi e degli abusi». Cerciamo, per vantaggio non tanto dei nostri lettori (che hanno già avuto dall'Unità un'ampia e argomentata informazione sull'argomento), ma di quelli dell'Avant!, di presumibilmente smentire, della sostanziosità e insieme della inghezzatura delle accuse che il loro giornale rovescia sul capo dei parlamentari del PCI, di riportare le cose nei loro termini reali.

Alla Commissione interna della Camera il governo ha proposto la proroga (sino al 30 giugno 1964) della legge sul cinema attualmente in vigore, con una sola parola: «diciembre» (i rinvii erano stati dal 16 al 15 per cento). I comunisti (per essi il compagno Lajolo) hanno motivato la propria astensione dal voto sul provvedimento con una forte critica all'indirizzo sia del passato governo, sia dell'attuale compagnia di centro-sinistra, cui «politica delle provoche» ha condotto la cinematografia italiana all'attuale situazione di difficoltà e incertezza. Non solo i deputati del governo e ai parlamentari di impegnarsi per un immediato inizio della discussione su una nuova, moderna, organica legge per il cinema, nella quale trovino posto alcuni «punti» riguardanti il potenziamento degli Enti di Stato, una democratica riforma nel settore della produzione di cortometraggi, la cessazione dello scandalo spero di pubblico danaro che si effettua con gli aiuti ai cinema, più dell'entità dei comunisti, in specifici emendamenti e ordini di g

Ora l'Avant! irride alle assurzioni date, per un sollecito inizio del dibattito sulla nuova legge del cinema, dal ministro Folchi e dal presidente della Commissione interna. Il che, da parte dell'organo di un partito che ha accettato il rinvio di leggi almeno altrettanto importanti, e che continua ad astenersi più o meno benevolmente sulla fiducia al governo, può risultare abbastanza comico. Ma la questione di fondo è un'altra: la questione è che — come l'Unità ha scritto (ma l'Avant! si guarda bene dal riferirlo) — «spetta ora alla gente del cinema far si che tali assicurazioni divengano realtà». Spetta cioè agli autori, ai lavoratori, ai tecnici portare avanti, con un'azione combattiva e unitaria, le loro proposte, che non concernono soltanto documentari e cinegiornali, ma il problema di sostanza dei lungometraggi.

Le forze creative del cinema italiano esistono, e non di oggi. Particolarmente i costruttori e i ristoranti, e la contemporanea detassazione, proprio per ampliare i margini di libertà ideale dell'arte dello schermo. Ma di detassazione l'Avant! non parla, né sembra voglia sentir parlare. Il suo maggiore rammarico è per la bocciatura di quella proposta di un plafond che anche all'interno del PSI ha trovato, sembra, dei partitori, quelli che non hanno studiato, incalzando e inutile o dannosa, per lo meno se analisi dal contesto di una nuova e organica legge generale. Non solo: il socialista Paoletti si duole pure (in una dichiarazione che però, stranamente, l'Avant! ha riferito) che i ristoranti sono stati ridotti al 15 per cento e non, magari, al 10, o al 13. L'Avant! e l'on. Paoletti, poi, ignorano fingono di ignorare che, in mancanza di una costitutiva riduzione dei contributi e del peso fiscale, gli autori, i lavoratori, i tecnici, i giornalisti cinematografici hanno chiesto anch'essi la proroga della parte della legge sul cinema che riguarda, appunto, i film di lungometraggi: e ciò per far fronte, contingente, a gravi minacce di stagnazione e di crisi.

Dobbiamo dunque ritenere che, per l'Avant!, anche l'Associazione nazionale degli autori cinematografici sta ai servizi degli industriali. Proprio più che a quella l'Avant! è la direttrice della nostra censura, cui deleteri effetti, in questi giorni, anche l'Avant! (sebbene con le consuete ventiquattr'ore di ritardo) ha dovuto registrare.

Dalla nostra redazione

MILANO, 21

La Commissione, a maggioranza, vieta la programmazione del film L'ape regina, perché nella sua impostazione, in alcuni dialoghi e in numerose scene risulta decisamente contrario al buon costume, anche in relazione alla concezione normale della vita coniugale: è Ferreri a far degli esempi, a entrare in una casistica. Non voglio stare al gioco di chi impone una censura preventiva. E non voglio fare nemmeno un taglio al mio film perché così facendo, avilirei non soltanto me stesso e i miei collaboratori, ma tutti i censori della democrazia repubblica italiana, ha un vissuto rotondo da padre guardiano, una barba folta come quella di un cappuccino, e due occhi celesti, chiarissimi, da angioletto. E' nato a Milano 34 anni fa, ed è tornato nella sua città dopo le vicissitudini di questi ultimi giorni (e si potrebbe dire di questi ultimi anni), come a trovare conforto. E per la prima volta in vita sua, parla.

Quest'uomo, notissimo per la sua laconicità, sembra essere esasperato da un pensiero costante, ricorrente: L'ape regina. Ciò che rode Ferreri è di aver trovato in Italia una censura che, almeno nei suoi riguardi, non si differenzia affatto da quella franchista. La censura di prima istanza ha bocciato in blocco L'ape regina, così come aveva bocciato in blocco Jules e Jim. Poi, in appello, Jules e Jim ottiene il visto di circolazione senza un taglio, grazie ai suoi valori artistici. La stessa cosa potrebbe succedere, per lo stesso motivo, all'ape regina, che è senza dubbio l'opera di un artista personale e cosciente che ha detto con onestà quel che aveva da dire.

Ma Ferreri esplode: «Sì, ma il film doveva uscire venerdì! E chi risarcirà ai produttori il danno subito? Anche in Spagna usavano lo stesso sistema. Mi hanno reso la vita dura per anni e, oggi che sono via, mi capita di leggere che il nuovo direttore della cinematografia spagnola, señor García Escudero, parlando ai produttori e agli uomini di cinema ha detto che bisogna fare film come El písito, Los chicos, El cochecho» perché nobilitano la produzione corrente e servono a far conoscere il cinema spagnolo nel mondo». Bella soddisfazione! Ed allora perché, quando li facevo, mi censuravano?».

Tentiamo di calmarlo, osservando che non tutto il male viene per nuocere e che, come gli stessi religiosi dicono, ogni tanto occorre che gli scandali accadano. Può darsi che il doppio scandalo della proibizione possa giovare sia al film L'ape regina, sia al libro Matrimonio in bianco e nero che ne pubblica la sceneggiatura, per conto di Cinema '60.

Ferreri non si lascia rabbicare: «Non cerco niente di scandaloso, io sono un uomo molto comune che racconta cose della vita, così come avvengono. Diego Fabbri, che fino a prova contraria è scrittore cattolico più importante oggi in Italia, e che ha collaborato con noi alla sceneggiatura, ha già scritto, meglio di come avrei potuto farlo io, che cosa dice il film. Noi abbiamo seguito alla lettera le prescrizioni della morale cattolica, delle quali i nostri personaggi sono completamente imbevuti. Che cosa potevamo fare di più?».

Oonestamente crediamo anche noi che, di più, non fosse possibile fare. «Che cos'è la censura? — riprende Ferreri, accalorandosi — Per me, in quanto autore di cinema, non solo non deve esistere, ma non può esistere. Guai se, quando mi metto a concepire e poi a realizzare un film, penso anche all'esistenza della censura: non farei più niente. Dunque, io la elimino dalla mia testa, e cerco solo di lavorare con la massima serietà. Ma poi viene una commissione, la quale guarda quello che ho fatto e decide: è maggioranza, che il mio film non va. Dunque c'è una minoranza, che invece lo approva. Probabilmente non capirei le ragioni per cui si batte quest'ultima, esattamente come non capisco quelle della maggioranza, quando sentenza che sono andato contro il buon costume, anche in relazione alla concezione normale della vita coniugale. Che cos'è questa concezione normale? Non so, cerco di ragionare con la testa dei censori... Se avessi mostrato, per esempio, che Regina, constata la debolezza del marito, si prende un amante, a scopo, s'intende, fecondatorio, questo sarebbe stato sotto-lincata da vivissimi applausi.

Debutto pianistico a Castel S. Angelo

Si è presentata per la prima volta al pubblico nella sala della società «Amici di Castel S. Angelo» la giovane pianista Roberta Sordoni. Da poco diplomata al conservatorio di S. Cecilia, sotto la guida del maestro Renzo Silvestri, Roberta Sordoni ha affrontato, per il suo debutto, un programma particolareggiato, impegnante, con esecuzioni di Scarlatti, Bach, Bartok e Chopin. La prova, brillantemente superata per la perfezione della tecnica che per la sensibilità di interpretazione, è stata sotto-lincata da vivissimi applausi.

Da teppisti della morale?

Burton aggredito



LONDRA, 21 — Richard Burton è stato aggredito e percosso da sei teppisti ieri sera mentre attendeva un taxi presso la stazione londinese di Paddington in compagnia di Elisabeth Taylor. Con un occhio pesto, l'attore è stato costretto a ricorrere alle cure di un medico il quale gli ha applicato tre punti all'arcata sopracciliare destra. La polizia non ha potuto stabilire se l'aggressione è stata casuale oppure se era stata organizzata da giovinastri animati, come si pensa da intenti moralistici. Nella foto: Richard Burton e Liz Taylor mentre rincasano dopo la medicazione dell'attore.

I deputati di Bonn

Si arrabbiano per la designazione del film di Loy

BONN, 21 — I tedeschi non si danno per vinti: dopo avere annullato il previsto viaggio in Italia, con l'ANICA e con l'Unità per un esame dei rapporti cinematografici italo-tedeschi, il presidente della Commissione partecipa a una missione parallela in Italia. La Commissione ha avuto la approvazione dei gruppi politici e del presidente del Bundestag, Gerstenmaier.

Rispondendo al deputato socialdemocratico Ulrich Lohmar — il quale non si era dissociato dai giudizi — negativi — dati dai suoi colleghi sul film di Nanni Loy, ma aveva insistito per arrivare a una sua manifestazione in Italia — Martin ha detto che «a questi sarà evidentemente sfuggito come nelle ultime settimane siano state prese in considerazione tutte le possibilità per un colloquio. Quando, però, ha continuato Martin — la cinematografia italiana, nonostante tutto, propone il film per il più alto apprezzamento internazionale». Oscar, e con ciò tenta di ottenere una manifestazione antitedesca di valore internazionale, allora per i parlamentari fedeschi è impossibile accettare l'invito di quegli stessi circoli.

Martin è arrivato a dire che una chiara reazione è necessaria, anche perché il film che definisce, generalizzando, i tedeschi per scellerati e che però traslaia completamente il ruolo avuto dai socialisti italiani non è un esempio dei frasi di affari che la cinematografia italiana sta, da qualche tempo, compiendo con l'antiproletaria. Ha concluso il deputato tedesco — si occupa di problemi storici del passato o di attualità, ma in forma antitedesca».

Ricordato il basso De Angelis

Si è presentata per la prima volta al pubblico nella sala della società «Amici di Castel S. Angelo» la giovane pianista Roberta Sordoni. Da poco diplomata al conservatorio di S. Cecilia, sotto la guida del maestro Renzo Silvestri, Roberta Sordoni ha affrontato, per il suo debutto, un programma particolareggiato, impegnante, con esecuzioni di Scarlatti, Bach, Bartok e Chopin. La prova, brillantemente superata per la perfezione della tecnica che per la sensibilità di interpretazione, è stata sotto-lincata da vivissimi applausi.

Questi i candidati ai «Nastri»

Tra Antonioni, Loy e Rosi la scelta del migliore regista

Sono stati resi noti i risultati del primo referendum indetto dal Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani per l'assegnazione dei «Nastri» di gennaio 1963: le terne indicate dai membri del sindacato saranno ora sottoposte al secondo referendum, per l'attribuzione definitiva dei Nastri.

Salvo qualche eccezione marginale, la scelta fatta dai membri del Sindacato giornalisti cinematografici può essere valutata positivamente, poiché rispetta quelli che sono stati in giuria per la scelta dei Nastri.

Il film di Salvatore Giuliano (e gli altri candidati erano Le quattro giornate e L'isola nuda) è stato indicato da questo primo referendum hanno già ottenuto premi o segnalazioni anche internazionali. Il più recente premio, quello della Stessa estera, è per esempio andato a Salvatore Giuliano (e gli altri candidati erano Le quattro giornate e L'isola nuda).

Parteciperanno al dibattito, che si svolgerà a Salò, i critici Giacinto Ciaclio, Gian Luigi Rondi, Enrico Rossetti, Agostino Saccoccia, Mario Verdino ed altri. Presidente il professor Carlo Ciriello Argan.

Dibattito sul film

L'isola nuda

Oggi, martedì 22, alle 21.15, organizzato e cura dell'Associazione italiana Amici del Cinema d'essai (A.I.A.C.E.), avrà luogo a Salò, presso il teatro di via Due Mille, un dibattito fra critici cinematografici sul film L'isola nuda di Kenzo Kaneko.

Parteciperanno al dibattito, che si svolgerà a Salò, i critici Giacinto Ciaclio, Gian Luigi Rondi, Enrico Rossetti, Agostino Saccoccia, Mario Verdino ed altri. Presidente il professor Carlo Ciriello Argan.

PARIGI, 21.

Anna Magnani e Bourvil saranno i protagonisti di Magot de Josefa.

Bourvil ha riferito che Pierre Brasseur è stato interrogato per interpretare un ruolo prima di primo film nel film Magot de Josefa narra le vicende di una povera emigrata italiana in Francia la cui vita viene sconvolta da un'eredità.

Cyd Charisse in Italia per un «giallo»

Cyd Charisse è stata scritta dal produttore Aldo Pomi, per interpretare il film in tecnicolor di Giacomo Asmussen made in Italy, che sarà diretto da Silvio Amadio. Il film, prodotto dall'APPO Film, sarà girato a Roma, Madrid, Pompei e Venezia ed inizierà verso la metà di febbraio.

Miglior soggetto originale: Bruno Caruso per Mafioso; Dino Risi per Il sorpasso; Elio Petri e Tonino Guerra per I giorni contati.

Miglior regia: Piero Lanzetti per La quattro giornate di Napoli; Francesco Rosi, Suso Cecchi D'Amico, Enzo Provenzale e Franco Solinas per Salvatore Giuliano; Valerio Zurlini, Mario Missiroli e Vassco Pratolini per Cronaca familiare.

Migliore attrice protagonista: Gina Lollobrigida per Venere imperiale; Franca Valeri per La quattro giornate di Napoli; Lilli Brigitte per L'Eclisse; Lea Massari per Le quattro giornate di Napoli.

Migliore attore protagonista: Marcello Mastrolini per Cronaca familiare; Salvo Randone per I giorni contati; Alberto Sordi per Mafioso (uno di questi quattro attori è in testa alla graduatoria; gli altri sono a pari voti).

Migliore attrice non protagonista: Reginetta Biscaccia per Venere imperiale; Franca Valeri per La quattro giornate di Napoli; Lilli Brigitte per L'Eclisse; Lea Massari per Le quattro giornate di Napoli.

Migliore attore non protagonista: Renato Salvatori per Smog; Romolo Valli per Una storia milanese; Gianni Maria Volontè per Le quattro giornate di Napoli.

Migliore musica: Goffredo Fofi per Cronaca familiare; Piero Lanzetti per Salvatore Giuliano; Giacomo Rustichelli per La quattro giornate di Napoli.

Migliore fotografia in bianco e nero: Gianni Di Venanzio per Salvatore Giuliano; Roberto Gerardi per I sequestri di Altona; Armando Nannuzzi per Senilità.

Migliore fotografia a colori: Piero Ludovico Pavoni per Ti kyo e il suo pescatore; Gabor Pogany per Venere imperiale; Giuseppe Rotunno per Cronaca familiare.

Migliore scenografia: Veniero Colasanti per El Cid; Mario Gargiulo per Boccaccio '70 (episodio Il lavoro); Luigi Scaccianoce per Senilità.

Migliore costumista: Veniero Colasanti per El Cid; Giancarlo Bartolini Salimbeni per Venere imperiale; Piero Tosi per Senilità.

Regista del miglior film straniero: John Cassavetes per Omertà; Tony Richardson per Sapore di miele; François Truffaut per Jules e Jim.

Regista del miglior film straniero: John Cassavetes per Omertà; Tony Richardson per Sapore di miele; François Truffaut per Jules e Jim.

Ricordato il basso De Angelis

... dei più noti cantanti italiani del passato, il basso Nazareno De Angelis, spento a Roma il 14 dicembre scorso, all'età di 8 anni, ha strettamente seguito il destino del triste simbolo della morte. La scomparsa di Nazareno De Angelis segna un grave lutto per l'arte lirica nel quale non si era da tempo sentito un simile.

Il primo successo del grande basso fu il ruolo di Mefistofele nel Faust di Gounod. Il Moïse di Rossini rappresentò per anni il suo cavallo di battaglia. E' noto infatti come la poderosa voce rossiniana non si fosse potuta rappresentare prima per circa un secolo e per mancare di un cantante che avesse la forza necessaria.

La redazione dell'Unità coglie l'occasione per rinnovare l'espressione del suo cordoglio alla figlia dell'artista, compagna Luisa De Angelis Chiochia, e al genero, compagno scrittore Vincenzo Chiochia.

Il film Nuovo del 1963

Si è presentata per la prima volta al pubblico nella sala della società «Amici di Castel S. Angelo» la giovane pianista Roberta Sordoni. Da poco diplomata al conservatorio di S. Cecilia, sotto la guida del maestro Renzo Silvestri, Roberta Sordoni ha affrontato, per il suo debutto, un programma particolareggiato, impegnante, con esecuzioni di Scarlatti, Bach, Bartok e Chopin. La prova, brillantemente superata per la perfezione della tecnica che per la sensibilità di interpretazione, è stata sotto-lincata da vivissimi applausi.

Ricordato il basso De Angelis

De Angelis

... dei più noti cantanti italiani del passato, il basso Nazareno De Angelis, spento a Roma il 14 dicembre scorso, all'età di 8 anni, ha strettamente seguito il destino del triste simbolo della morte. La scomparsa di Nazareno De Angelis segna un grave lutto per l'arte lirica nel quale non si era da tempo sentito un simile.

Il primo successo del grande basso fu il ruolo di Mefistofele nel Faust di Gounod. Il Moïse di Rossini rappresentò per anni il suo cavallo di battaglia. E' noto infatti come la poderosa voce rossiniana non si fosse potuta rappresentare prima per circa un secolo e per mancare di un cantante che avesse la forza necessaria.

La redazione dell'Unità coglie l'occasione per